

65,34.

ACCADEMIA
VERONA

DI AGRICOLTURA
E LETTERE
SCIENZE

B
11
31

SUL CANALE

DA DERIVARSI DALL'ADIGE

ONDE AVERE IN CITTÀ

LA FORZA MOTRICE AI SERVIZI DELL'INDUSTRIA

RETTIFICHE E CONSIDERAZIONI

SULLA

RELAZIONE LETTA AL BENEMERITO CONSIGLIO MUNICIPALE

IL GIORNO 7 LUGLIO 1874

PER L'INGEGNERE

CARLO DONATONI

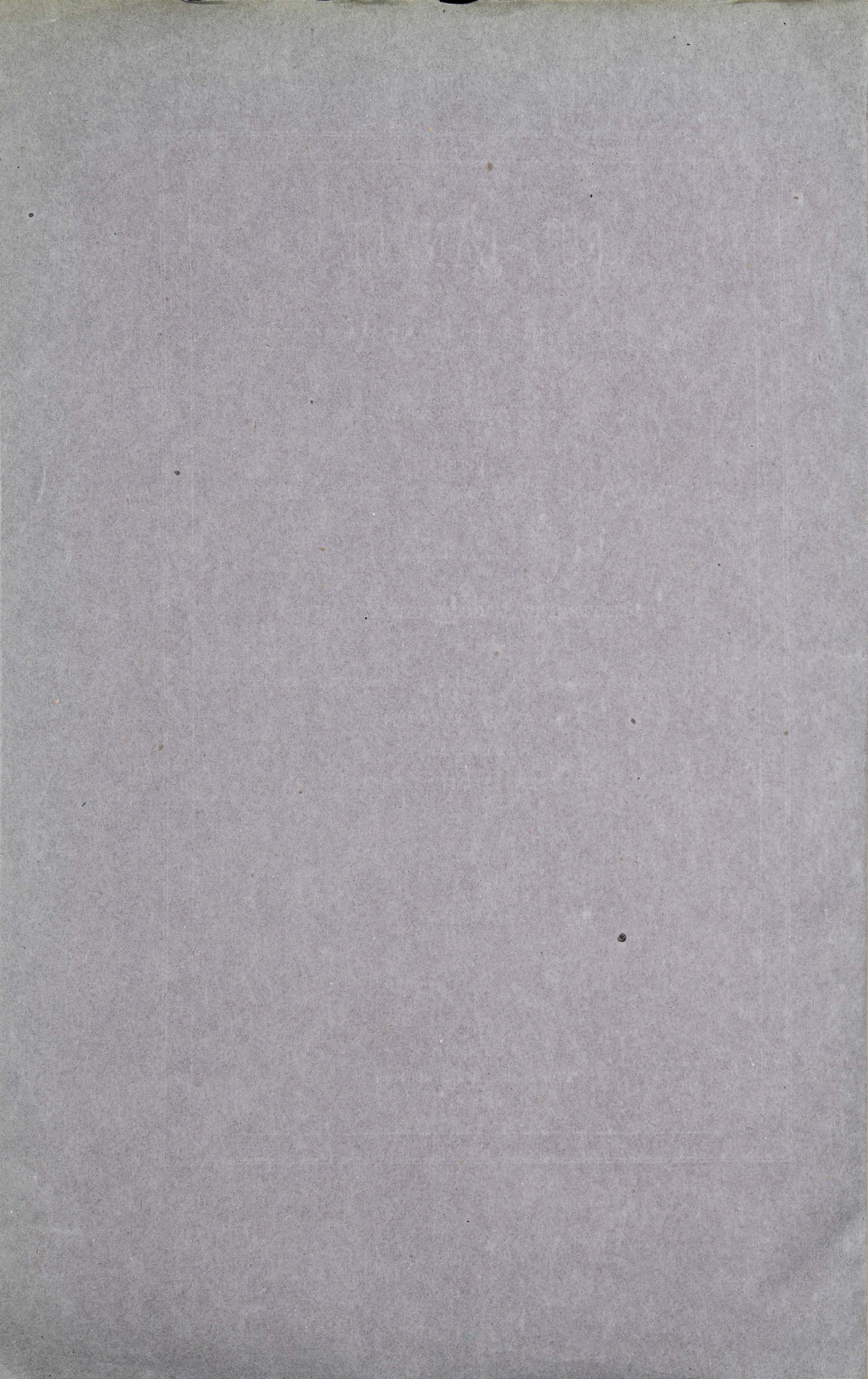


VERONA

Tipografia M. Dal Ben

1874.





SUL CANALE

DA DERIVARSI DALL' ADIGE

ONDE AVERE IN CITTÀ

LA FORZA MOTRICE AI SERVIZI DELL' INDUSTRIA

RETTIFICHE E CONSIDERAZIONI

SULLA

RELAZIONE LETTA AL BENEMERITO CONSIGLIO MUNICIPALE

IL GIORNO 7 LUGLIO 1874

PER L'INGEGNERE

CARLO DONATONI

VERONA

Tipografia M. Dal Ben

1874.



RETTIFICHE E CONSIDERAZIONI

**sulla Relazione letta all'onor. Consiglio Cittadino
il giorno 7 Luglio 1874**

Tardi mi presento al pubblico e più di tutto ai miei concittadini in un argomento per il quale, al mio speciale decoro di professionista, sta unito anche l'importantissimo interesse d'uno sviluppo industriale della nostra Verona. Ma un tale ritardo è devoluto in parte alla mia assenza per varie settimane ad oggetto salute, in parte alle varie occupazioni importatemi dagli interessi della Ditta Industriale della quale ho l'onore d'essere uno fra i rappresentanti, ed in parte alla necessità di riassumere, depurare ed analizzare varie circostanze di fatto e statistiche che, erroneamente esposte nella relazione letta all'onor. Consiglio Municipale il giorno 7 Luglio p. d., hanno svisato il con-

cetto insito nel mio progetto; circostanze che giudicate nella loro vera espressione, servirono di guida e luce dei miei studi, e dei miei apprezzamenti.

In seguito alla seduta del nostro benemerito Consiglio avvenuta nel giorno 12 Gennaio 1873 del decorso anno colla quale tanto provvidamente e coraggiosamente veniva dal Consiglio stesso stanziata la somma di lire 500,000 per l'attuazione d'un Progetto di derivazione d'acqua dall'Adige ad iscopi industriali; mi sono messo ad esaminare le varie sinuosità del nostro fiume nella ricerca d'una derivazione, che *intorno ai limiti della cifra prestabilita*, avesse a retribuire una rilevante forza d'acqua a buon mercato ed in città.

Ho avuto essenzialmente di mira di ottenere detta forza d'acqua entro la cinta della mura, perchè questo era il principale intendimento del Consiglio, e per evitare dal lato delle prescrizioni fortilizie, l'onerosissimo obbligo della reversale, imposta sempre dalle medesime, per le costruzioni in Verona extra. Ho perciò rivolti i miei studi ad un canale che derivato a 1000 metri circa sottocorrente all'opificio Zanotti al Chievo, passando in aderenza al Cimitero Militare entrasse nel fossato, sottopassando i ponti: S. Zeno, Porta Pallio, Porta Nuova, ed il Bastione di cinta, per entrare col salto d'acqua nelle ortaglie Gazzola al Campone. Di questo concetto ne ho fatto un progetto sommario di massima con una Planimetria e Profilo di livellazione che ho rassegnato all'onorevole Rappresentanza Municipale.

Questo progetto trovava allora un compagno nell'altro, sorto anteriormente e che, come accenna l'ill. sig. Sindaco nella relazione fatta al Consiglio Comunale riunito il 7 Luglio p. d., era una sua idea, scaturitagli viaggiando col valente ingegnere professore Carli. Questa sua idea accolta dall'egregio professore aveva per og-

getto, la presa d'acqua subito sotto Parona, scaricandola con un canale nei paraggi di Campagnuola, ed ancor questa idea venne dal medesimo professore concretata con un progetto sommario.

Finalmente un terzo progetto dei distinti ingegneri Messedaglia-Benini venne a far capolino quasi contemporaneamente, e ne risultò anche per questo un lavoro sommario di massima, quello di prender l'acqua all'incile del canale Zanotti al Chievo per provvedere il salto in città negli orti di Spagna sottopassando il Bastione di cinta.

Di fronte a tali progetti sommarii l'onor. signor Sindaco molto assennatamente ha pensato di provocare il voto d'un professionista di primo ordine, quello dell'illustre idraulico professore commendatore Bucchia, in conseguenza del quale fu giudicato, che tutti tre i progetti dovessero costituire il tema dei relativi studi di dettaglio, da allogarsi subitamente ai rispettivi autori. Contemporaneamente a cura dell'egregio sig. Sindaco, animatissimo in argomento, venne provocato un voto dalla Direzione locale del Genio Militare per accertarsi, prima di divenire a dispendiosi studi, se i progetti stessi fossero attendibili nei riflessi dei riguardi dovuti alla difesa della città.

In conseguenza di tali pratiche vennero compilati i progetti di dettaglio dai rispettivi estensori di quelli di massima, e provocato nuovamente un definitivo voto del commendatore Bucchia sui nuovi elaborati, voto che fu inserito assieme ad altri documenti nella relazione a stampa surripetuta e letta nella seduta consigliare del 7 Luglio p. d., dal benemerito nostro signor Sindaco comm. Giulio Camuzzoni.

Ho voluto di volo accennare a queste circostanze prime per rendere informati quelli fra i miei cortesi lettori, che per caso non fossero forniti della relazione

sunnominata, onde abbiano almeno sommariamente una base ordinativa dei fatti, per apprezzarli, con sufficiente cognizione di causa.

Entrando subito in argomento, il voto del professore Bucchia relativamente al merito tecnico dei vari progetti così si esprime: « Nella mia relazione » ho posto in primo luogo il progetto Carli ed ho dato » ad esso la preferenza non perchè gli altri due progetti non sieno meritevoli di considerazione, chè anzi » essi pure, esaminati secondo ciò che sono in sè stessi, » senza far confronto coll'altro, sono degni di giusta » estimazione ».

Ciò vuol dire che sotto il punto di vista tecnico sono tutti i progetti attendibili e che le riflessioni, le quali devono condurre alla scelta dell'uno in confronto dell'altro, sono riflessioni di tornaconto.

Sono riflessioni sulla maggiore o minore possibilità di vincere od appianare le opposizioni o difficoltà che dall'amministrazione militare insorgessero, e finalmente sulla maggiore o minore probabilità di alienare la forza d'acqua ottenibile dall'un progetto. Una tale probabilità poi d'alienamento devesi giudicare dal modo particolare col quale si presenta la forza d'acqua stessa, per la sua misura, collocazione in città o meno, e più di tutto dall'importo complessivo del dispendio di fronte ai mezzi del comune ed ai bisogni reali della città. Questi sono i criterii e le basi che devono ispirare le decisioni in argomento, criterii e basi che in parte ommesse ed in parte svisate nella relazione succitata dell'onorevole sig. Sindaco, danno ragione di credere che per una casuale combinazione di equivoci, e per l'insufficienza del tempo necessario a diligentemente

7

coordinare la materia, non sia stato predisposto il tutto nel suo pieno valore.

Senza menomamente voler toccare la rispettabilità d'un luminare della scienza e della pratica, quale è il professore Bucchia, ch'io rammento con orgoglio e con riconoscenza d'aver avuto a precettore; ma soltanto per maggiormente chiarire la posizione presso i miei concittadini, mi incoraggio a mettere in evidenza alcune circostanze da lui asserite, due delle quali in argomento al progetto Messedaglia-Benini, circostanze, che egli trova concludentissime anche per il mio.

Nella sua Nota 30 Giugno 1874 parlando del parere esposto dai colleghi signori Messedaglia e Benini di dividere il loro canale in due, così si esprime:

« Io non saprei accettarlo per due ragioni.

« La prima che spartendo la forza in due canali, »
» il prezzo dell'unità di forza, ossia del cavallo riesce »
» più grande del prezzo che ha, quando la forza è tutta »
» raccolta in un solo canale di guisa, che per siffatto »
» modo l'elevato costo del cavallo Messedaglia-Benini, »
» avrebbe ancora più grande sproporzione col mite costo »
» del cavallo Carli, nel mentre la tenuità del prezzo »
» del cavallo è la precipua condizione indispensabile da »
» procurare che sia soddisfatta, se pur si vuole da senno »
» che l'impresa riesca.

» L'altra ragione è la grave opposizione che si tro- »
» verebbe da parte del Genio Militare, al collocamento »
» del canale sussidiario per un così lungo tratto nella »
» fossa della fortezza.

» Codeste due ragioni, che io tengo concludentis- »
» sime, sono appunto quelle stesse che mi persuasero a »
» preterire anche il progetto Donatoni. »

Ed aggiunge:

« il quale oltre alla troppo scarsa forza, oltre al- »
» l'elevato prezzo della medesima ed alla poca accon-

» cezza del luogo dove la rende disponibile, fa correre
 » il canale per la più parte della lunghezza dentro la
 » fossa delle fortificazioni. »

Alla prima sommessamente rispondo, che a mio modo d'intendere, sembrerebbe avessi pensato anch'io alla partizione in due del mio canale, pensiero ch'io non ho, e che non figura nel mio progetto.

Alla seconda dico che a mio somnesso avviso vi saranno certo delle difficoltà dal lato del Genio Militare al collocamento del canale nel Fossato, ma una grave opposizione io non la vedo.

Vi ha la Nota 13 Marzo 1873 della rispettabile Direzione del Genio che non fu riportata nella relazione letta all'onor. Consiglio e diretta all'illustrissimo signor Sindaco di Verona, la quale così si esprime :

« Questa Direzione affine di corrispondere al desiderio espresso dalla S. V. Illustr. col foglio a margine distinto, ha preso ad esame il progetto di massima d'un canale da costruirsi a Sud di questa città per trarne una forza motrice, atta al servizio di muovere industrie, quale progetto le veniva trasmesso col foglio stesso della S. V. Illustr.

« Lo scrivente si affretta con piacere di partecipare che dall'esame sommario fatto del progetto in parola, *egli non ha opposizione a fare circa la sua attuazione*, e si lusinga che anche il *Superiore Dicastero* cui è riservata la definitiva approvazione, potrà accordare la sua annuenza, qualora sieno appieno soddisfatte quelle condizioni che nell'interesse della difesa sarà per esigere, condizioni che d'altronde, sono presentite e nel precitato foglio della S. V. e nella Relazione dei signori ingegneri compilatori del Progetto.

« E senza venire ai particolari, il che sarebbe prematuro, lo scrivente si limita ad accennare che dovranno essere, mercè adatte opere in terra ed in mu-

»ratura, conservate e garantite le comunicazioni che
 »esistono attualmente fra i bastioni e le cortine del
 »tratto di cinta Magistrale, nel cui fosso si sviluppe-
 »rebbe gran parte del progettato canale, con la vicina
 »campagna, ed inoltre costrutte opportune paratoje, così
 »all'immissione del canale nella Fossa al Bastione Pro-
 »colo, come nella cinta rimpetto alla caserma Campone,
 »perchè in occorrenza di guerra, possa la difesa trar-
 »partito dalla presenza del canale. Ma di queste cose
 »come di altre che lo studio particolarizzato del Pro-
 »getto, sarà per far riconoscere necessarie, onde esso
 »possa avere attuazione in armonia colle esigenze forti-
 »lizie e difensive di questa Piazza, *questa Direzione si*
 »*riserva di farne ulteriore parola, quando le verranno*
 »*comunicati gli studi di dettaglio cui dovranno atten-*
 »*dere i signori ingegneri compilatori del Progetto.*

« Nel ritornare intanto alla S. V. Illustr. i docu-
 »menti annessi al citato di Lei foglio, la scrivente
 »confida di rispondere colla presente alla ben giustifi-
 »cata sollecitudine che la S. V. raccomandava, e con-
 »fida in pari tempo che il compimento dell'attuale Pro-
 »getto o di quell'altro che sarà giudicato preferibile,
 »verrà pienamente a coronare i nobili intendimenti della
 »S. V. Illustr. rivolti al miglioramento ed allo sviluppo
 »dell'Industria in questa distinta città. »

La presente Nota che è quella conseguente dal-
 l'ispezione eseguita sul mio progetto sommario, a mio
 sommessso avviso chiaramente si spiega favorevole in
 massima, all'opera non solo, ma di più riflette anche
 alla possibilità, che in tempo di guerra, l'introduzione
 del canale nel fossato, possa diventare utile alla difesa
 della cinta, quando sieno provvedute alcune opere spe-
 ciali, sommariamente indicate ed in via soltanto d'avviso.

Se vi ha una Nota d'Ufficio della Direzione del
 Genio, che sia stata sottoposta ai riflessi dell'illustre

professore Bucchia, è soltanto la suesposta. essendo la sola anteriore alla data della sua declaratoria 30 Giugno 1874.

Gli ultimi appunti fatti al mio progetto dal sullo dato voto, mi spingono a fare le seguenti considerazioni in argomento, alla forza d'acqua, alla spesa di costruzione del canale, ed all'acconcezza dell'area, scelta per gli opifici.

Il preventivo della spesa Pezza V, unito al mio progetto, fa ascendere la somma a L. 680,000, ed è il prodotto di prezzi unitari stabiliti in modo da incoraggiare la concorrenza dei costruttori. Coi ribassi ottenibili dall'assuntore si potrà provvedere a quelle opere di comunicazioni e paratoje che troverà di concretamente prescrivere l'on. Direzione del Genio. Perciò convinto che non si verrà mai a superarne la somma preventivata, ho che la cifra della spesa come sopra in L. 680,000 reggesi intorno a quella stanziata dal Consiglio comunale in L. 500,000 e che io ho sempre considerata come uno dei precipui estremi del programma, la mia base di partenza.

Inoltre quando si trattava dell'esame dei progetti di massima si aveva per tema di stabilire una forza rilevante, ma entro limiti da 1000 a 1300 cav.-vap. E questo era un secondo estremo che doveva col primo, servire di base per l'elaborato.

Se poi in seguito l'onor. Municipio ha mutato consiglio, rivolgendo le sue aspirazioni ad una cima più eminente fino a quella di cav.-vap. 2800, è naturale che il prezzo unitario relativo a detta forza, sia disceso a tal punto, da eclissare economicamente tutti gli altri preventivi di spesa; non oscillando con eguale legge la portata d'un canale, colla spesa della sua costruzione.

Ma qui allora assieme a questo mite costo entrano in lotta quelle *considerazioni statistiche*, delle quali l'ono-

revole Consulente non poteva occuparsi, come giustamente asserisce nella sua declaratoria 30 Giugno 1874 ed in presenza delle quali, il voto da lui emesso potrebbe anche avere avuto la possibilità d'un differente risultato.

Io credo che non si possa nemmeno pensare di poter fare oggi di Verona un gigante così d'un balzo, mentre industrialmente parlando è appena nascente. Questo è anche l'avviso del cav. Gottardi mio distinto collega il quale prevenendomi col suo opuscolo in data 4 Agosto corr. faceva per di più osservare che la utilizzazione di tutta la forza di 2800 cavalli non può farsi d'un tratto, e che quindi bisogna tener conto degli interessi relativi ad un dispendio che riesce in parte infruttuoso, almeno per un dato tempo. Io penso che per fare d'una città disavvezza come la nostra, una città industriale a quel segno, rendesi necessario un lavoro lunghissimo e paziente; rendonsi necessari degli uomini intraprendenti e molti; degli operai abituati alla disciplina, devoti alla campana della fabbrica, e per tutto questo occorrono degli anni consumati in allevamento di personale, perchè non si può provvedere ad importazioni rilevanti d'operaj senza gravi dispendi e mercedi.

Occorrono degli anni per vincere e divergere le abitudini commerciali attirando in nostro vantaggio la concorrenza, occorrono modificazioni, favori di tariffe, trasporti e tasse doganali per la facile provvista delle materie prime, per la pronta consumazione della materia lavorata.

A tutte queste necessità non si può soddisfare da un anno all'altro e perciò sarà facile avere un primo industriale che utilizzi 500 cavalli; ma sarà ben difficile avere poi immediatamente il secondo per l'acquisto di altri cavalli 500, perchè in una città industrialmente deficiente di buon personale, di elementi intelligenti

e di mezzi materiali, il primo venuto per continuare a provvedere a sè stesso, e non avere distrazioni o concorrenze, è nel caso di raddoppiare le difficoltà che insorgono di necessità al secondo, e di costringerlo ad enormi sacrifici.

Egli è certo quindi che a rendere utile tutta la forza di 2800 cavalli occorrono molti e molti anni, e perciò a giusta ragione al prezzo unitario della forza di 2800 cavalli devonsi aggiungere gli interessi per la giacenza infruttuosa di una parte dell'opera, e quel prezzo unitario dovrà risalire a livello dei prezzi unitari degli altri progetti.

Nel senso del voto Bucchia sono implicite tutte queste circostanze poichè così si esprime:

« Una lunga esperienza mi ha fatto conoscere quanto » incerto e difficile sia di riuscire a ridurre all'atto simili » imprese. Ond'è ch'io temo assai che dopo fatto il » lavoro sieno per trascorrere molti e molti anni, prima » che si arrivi a cavarne tutte le sperate utilità. »

Per queste considerazioni suggeritemi anche da un poca di pratica che mi son fatta in argomento io non so vedere nel mio progetto nè una scarsa forza, nè un elevato prezzo.

Ho avuto di mira nel mio operato di non dipartirmi da quei criterii pratici positivi, che mi venivano consigliati da ragioni statistiche, e dai reali bisogni della città.

Un'ultima parola sul voto del prof. Bucchia in argomento all'acconcezza del sito dove ho collocato il salto per le industrie.

L'ortaglia Gazzola è della superficie di metri quadrati 22800 ed io la credo sufficientemente estesa per una forza disponibile di cavalli 870.

Che se specialità d'industria avessero a consigliare anche un'area maggiore si potrà sempre, staccando dal-

l'orto Gazzola un secondo canale, diramare la forza nel vastissimo fabbricato di S. Francesco di ragione dei Luoghi Pii, oppure nell'ortaglia denominata del Biadego. Su tutta quella zona fiancheggiata dall'Adige, si ha un'esposizione salubre, arieggiata, soleggiata, e vi hanno facili gli accessi.

Mi resta ora a rettificare, quelle circostanze, che come ho detto di sopra, vennero erroneamente esposte nella relazione letta al Consiglio Cittadino. L'Illustre Sig. Sindaco così si esprime parlando del progetto prescelto:

« Del resto, quanto in linea tecnica questo progetto » si avvantaggi sugli altri risulta altresì da questa considerazione dello stesso Professore Bucchia, che cioè » il suo tanto maggior effetto utile è conseguito non » ostante che egli ponga come base dei suoi calcoli lo » stato d'Adige in magra a metri 2.20, quando gli altri » progettisti lo fissarono a metri 2.00. »

E qui mi fermo e faccio osservare, che il mio progetto nella Pezza IV, Parte A, stabilisce il pelo magro del canale a metri 2.40 sotto guardia, e non a metri 2.00, e che il professore Bucchia in argomento non accenna punto al progetto Donatoni. L'esimio professore nella sua declaratoria del 30 Giugno p. d. fa soltanto un parallelo fra i progetti Carli e Messedaglia-Benini e dice:

« Laddove gli ingegneri Messedaglia-Benini calcolando la forza da loro offerta pigliando il pelo d'Adige » depresso, soltanto 2 metri sotto il segno di guardia. » Così che rifacendo il calcolo della forza di cui è capace » il canale Messedaglia-Benini, posto in parità di condizione del canale Carli, risulta essa forza di soli cavalli » 925 in confronto dei calcolati 1181.

« E quindi la differenza fra il prezzo del cavallo » Carli, e quello del cavallo Messedaglia-Benini, diviene » ancor più grande della differenza sopra notata, riu- » scendo cioè il prezzo del cavallo Carli, circa due » quinti del prezzo del cavallo Messedaglia-Benini.

Ora avendo il progetto Donatoni stabilito il pelo magro del canale a metri 2.40 sotto guardia normale, deve si fare un analogo ragionamento. Essendo il pelo magro del canale Donatoni collocato metri 0.20 più depresso del canale Carli, messi i due progetti in parità di condizioni, il canale Donatoni deve retribuire in confronto dell'altro, un più grande vantaggio in forza d'acqua.

Diffatti istituite le necessarie calcolazioni risulta che in luogo della forza disponibile di cavalli-vapore 870 si ottengono cavalli-vapore 1062 ed in conseguenza in luogo del costo unitario di lire 782 risulta il minor costo unitario di lire 640.

L'egregio sig. Sindaco è caduto in un errore, delineando come uno svantaggio quella parte del mio progetto, che procura invece un rilevante vantaggio e lo fa figurare anche nel prospetto sinottico unito alla sua relazione, errore che aggrava e danneggia fortemente il mio elaborato, anche perchè chiama a testimonio il professore Bucchia, sulla qual circostanza non ha fatto parola. Ed è da avvertirsi che la relazione suddetta nel suo principio così si esprime:

« Non è nostro compito, e sarebbe anzi per nostra » parte temerario e presuntuoso assunto, ragionare sopra » questi dati, e tirarne deduzioni, chè questo è il campo » proprio del professore Bucchia ».

Per far conoscere poi come l'erronea indicazione danneggia fortemente il mio progetto, specialmente al raziocinio del tecnico, e dell'industriale versato in materia, faccio osservare che la differenza dall'avere il

pelo magro del canale a metri 2.00 sotto guardia (come vorrebbe la relazione) in luogo di metri 2.40 come effettivamente riscontrasi nel progetto; sempre a parità di condizioni fra tutti assieme i progetti, la forza disponibile sovra esposta di cavalli 1062 come sopra, verrebbe ridotta a cavalli 743, cioè ne verrebbe di conseguenza la rilevante diminuzione di cavalli-vapore 319. Di fronte a tutte queste circostanze, l'egregio relatore ha creduto buona cosa di mettere all'indice il mio progetto, come fosse divenuto un libro proibito, e come tale presentarlo all'Assemblea del Consiglio con queste parole: « quale è pertanto l'immediato effetto di tale » nota o signori? Il primo di farci venir meno la possibilità dell'esecuzione degli altri due progetti » (fra questi quello Donatoni) « senza che almeno subiscano » gravi modificazioni ».

Con queste parole vuol riferirsi anche alla nota dell'onorevole Direzione del Genio.

In confronto ad una dichiarazione così forte ed esplicita, richiamo l'attenzione dei lettori sulla anteriore nota di sopra riportata colla data 13 Marzo 1874 dell'onorevole Direzione del Genio, la quale io credo, fosse stato necessario inserire nella relazione letta al Consiglio per portarla a cognizione del medesimo. Io ritengo ciò fosse indispensabile e di molto peso alle giuste riflessioni dei signori Consiglieri, i quali è anche possibile che prima di dare un voto decisivo, in conseguenza di quella nota avessero invitato l'onor. Giunta, ad eseguire nuove pratiche e rilievi, rimandando le decisioni ad un'altra convocazione consigliare. Esaminando tale nota io non trovo la necessità di devenire alle *gravi modificazioni* dalla relazione enunciate. La nota suddetta accenna soltanto in via d'avviso, ed affatto in via di massima a delle opere di comunicazione, paratoje ed altro, senza precisarle, perchè sarebbe stata

una *pratica prematura*; e riservandosi *per queste cose*, come per altre che insorgessero, a pronunciare una ulteriore parola, quando fossero stati alla Direzione medesima comunicati gli studî di dettaglio. L'igio ad un tale significato io non poteva occuparmi che della semplice compilazione del progetto tecnico, senza riguardo a prescrizioni fortilizie annunciatemi soltanto in via di preavviso, e per le quali avrei dovuto provvedere, una volta dettagliato il mio lavoro, con quelle modifiche che di concerto colla spettabile Direzione del Genio si fossero palesate necessarie.

Il progetto di dettaglio è conseguente come fu avvertito di sopra, da un progetto di massima, quello che ha provocato la nota suddetta, e messi fra loro a confronto, si riscontra che il secondo è la ripetizione dettagliata del primo, l'asse del canale è pressochè nella stessa direzione e cammina sempre nel fossato, quindi a me sembra, che l'onorevole Sindaco doveva ritenere che soddisfacendo il primo, dovesse soddisfare anche il secondo, e gli spostamenti accennati nella successiva nota dovessero essere cosa di non molta importanza.

L'onorevole Municipio vista la successiva nota 1° Luglio 1874 della spettabile Direzione del Genio doveva, a mio sommo parere, comunicarla immediatamente all'ingegnere progettista, come quello che è più addentro nelle circostanze del progetto, e vi ha maggiore interesse, chiamarlo ad una conferenza colla Direzione scrivente, ed alla pessima ipotesi in due o tre giorni avrei potuto, ancora prima del giorno 7 Luglio, prima cioè della riunione del Consiglio, soddisfare ai desiderii che venissero espressi dall'onorevole Direzione suddetta.

Dalla squisita cortesia che distingue sempre la sullodata Direzione del Genio, si avrebbe potuto otte-

nere una conferenza di più fra, quelle che più fiate ha avute il signor Sindaco, per l'altro progetto giusta a quanto dichiara nella sua relazione.

Le ultime comunicazioni verbali e scritte che io ho avuto dalla Rappresentanza Municipale datano dalla lunga conferenza avuta col professore Bucchia in Municipio nel Maggio decorso. Posteriormente a questa, di fronte al succedersi delle note e circostanze suesposte, non ho avuta nessun'altra comunicazione, nè verbale nè scritta, fino al 18 Luglio p. d., quando mi venne rimessa la relazione a stampa della seduta consigliere 7 Luglio p. d., che mi avvisava un fatto compiuto.

Da tutto l'esposto devo di necessità cadere nella convinzione, che se oggi è pregiudicato un progetto, che si presentava fino dal suo nascere con tutte le probabilità d'una buona riuscita, sia questo da attribuirsi all'inesatta relazione letta in Consiglio, alle omissioni che vi si riscontrano, ed all'aver portato in Consiglio un affare che non era a sufficienza analizzato in tutto che l'accompagna, e che per risolverlo più concretamente necessitava d'un tempo ancora più lungo. Se per un'ipotesi lo svolgersi delle circostanze, avesse condotto nella necessità di consumare ancora qualche settimana, nessuna conseguenza poteva apportare il ritardo della seduta, di fronte a pratiche non completamente esaurite.

A mio sommo modo di vedere in un affare di tanta conseguenza per la città, la condotta da tenersi sarebbe stata quella, di portare possibilmente tutti i progetti egualmente ad accordi preliminari colla Direzione del Genio Militare, per avere la probabilità di vincere tutti gli imbarazzi in argomento, mettendo poi tutti i progetti in evidenza agli industriali che facesero ricerca di forza motrice, ed appoggiandoli tutti con una promessa di dote.

In questo caso le forze d'acqua retribuite da questi progetti sarebbero state considerate dall'industriale come una merce qualunque, stando in lui la scelta di quel canale e di quella località che secondo le particolari sue viste ed i suoi mezzi, fossero riusciti a lui più convenienti. Convenuta fra Municipio ed Industriale la scelta del progetto ed il premio da esborsarsi, sulla base dei preliminari accordi stabiliti colla onor. Direzione del Genio, sarebbesi facilmente ottenuto e l'approvazione del regio Ministero, e le successive pratiche d'investitura, anche a vantaggio di non azzardare che risulti ozioso il dispendio necessario per tali pratiche.

Mi dispiace d'essere stato costretto di presentarmi ai miei concittadini con un appello che odora di critica verso l'operato del Sig. Sindaco. Ma resa di pubblica ragione colla stampa una vertenza di tanto interesse cittadino, ho dovuto per diritto di difesa venire a delle riflessioni e degli schiarimenti che non possono passare disgiunti da un'apparenza di censura.

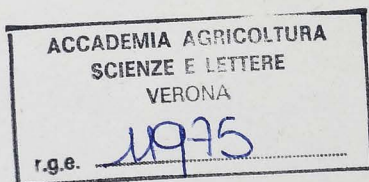
Mi sarebbe troppo increbbevole in un affare di tanta rilevanza essermi anche ad un solo dei miei concittadini manifestato freddo o leggero, mentre altamente compreso dell'onorevole mandato che mi si affidava, ho la coscienza di aver fatto del mio meglio, onde riuscire al vantaggio della mia città.

Non potendo nascondere che ragioni di decoro, quale professionista, mi invitavano alla pubblicazione di questo mio, dirò che nel tempo stesso, ragioni di eminente interesse cittadino mi vi spinsero. Alle rettifiche, ho aggiunti tutti quei criterii statistici, e d'opportunità consigliati dal mio raziocinio e che mi servirono di base nella compilazione del progetto.

Io non ho fatta, e non farò mai una questione di semplice costo del cavallo vapore, ma una questione di attendibilità pratica sulla attuazione della forza stessa. Ebbi in vista la sua misura, la maggiore o minore annuenza dell'Autorità Militare, la conseguente spesa, onde sia proporzionata ai mezzi ed ai bisogni del Comune, e più di tutto ebbi di mira la completa alienabilità della forza d'acqua, senza la quale il dispendio non raggiungerà mai il suo massimo tornaconto.

Verona. 16 Agosto 1874.

C. Donatoni, *Ingegnere.*



Io non ho fatto, e non farò mai, una questione di
tempo, come del cavallo zappo, ma una questione di
attendibilità, pratica sulla situazione della forza stessa.
Ebbi in vista la sua intesa, la maggiore o minore
annunzia dell'Autoria Militare, la conseguenza spaziale
onde sia proporzionale ai mezzi ed ai bisogni del Co-
rpo, e più di tutto ebbi di mira la completa effica-
cacia della forza d'opera, senza in quale il bilancio non
raggiungesse mai il suo massimo funzionamento.

Torino, 18 Aprile 1914

C. Bonasoni, Capitano



